

LA VOCAZIONE TESTIMONIANZA DELLA VERITA'

INTRODUZIONE

È diventato comune tra i consacrati chiedersi il perché di così poche vocazioni. Forse i processi vocazionali non sono adeguati? O forse la testimonianza e il progetto di vita religiosa non seducono più come una volta? Sicuramente molte volte la pastorale vocazionale offre delle impostazioni irreali. Non è tempo per una pastorale vocazionale fondata su teorie, bensì per una pastorale che ascolti la realtà. Purtroppo oggi ai giovani non si insegna la realtà dei grandi valori che guidano la vita in tutte le sue espressioni.

Si dice che i religiosi sembrano avere paura. Essere testimoni esige di non nascondersi, bensì di uscire e "sporcarsi le mani" per poter stare nella realtà di un mondo che è apparentemente addormentato di fronte ai valori di Dio. Si esige una testimonianza che abbia vita, che interPELLI e interroghi. Non si può aspettare che siano i giovani a venirci incontro. La chiamata è la ricerca di Dio e questa ricerca va effettuata andando incontro all'altro, seminando. Disponiamo pertanto il cuore affinché sia "terreno buono" per ascoltare, accogliere e vivere la Parola, e dare così molto frutto.

SINTESI DEL TESTO

Nel suo messaggio per questa giornata di preghiera per le vocazioni, Papa Francesco ha annotato un punto di partenza molto importante: il messaggio evangelico. "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 35-38). Il Papa ci invita a portare la buona novella a tutto il popolo di Dio, ma prima occorre arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno.

Il Papa fa l'esempio San Paolo che fu uno di questi "collaboratori di Dio", che si prodigò instancabilmente per la causa del Vangelo e della Chiesa, con la consapevolezza di chi ha sperimentato personalmente quanto sia imperscrutabile la volontà salvifica di Dio e come l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione. Il Papa ci segnala anche l'importanza della vocazione dei profeti e degli Apostoli, che continuano ad essere validi per il nostro tempo. Ebbene, noi siamo "proprietà" di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio. Nel caso particolare delle comunità religiose, è un legame con i carismi e le spiritualità dei fondatori, come nel caso del nostro Carisma dell'ospitalità, un legame che ci rende fratelli in Gesù Cristo e nella spiritualità di San Giovanni di Dio, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno "perché il suo amore è per sempre" (Sal 136).

Viene qui spiegata la modalità di appartenenza a Dio, attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dalla nostra nascita a vita nuova. È Cristo, pertanto, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo "con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza" (Mc 12,33). Per questo, ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade,

LA VOCAZIONE TESTIMONIANZA DELLA VERITA'

richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa e nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. È un "esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore e di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle".

Il Papa si rivolge poi a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Li invita ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarsi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (Gv 6,62).

Gesù stesso ci avverte che il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr. Mt 13,19-22). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e nello sperimentare che Lui, il Signore, è fedele e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. "Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!".

Infine Papa Francisco chiede ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, alle comunità e famiglie cristiane di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani lungo itinerari di santità che, essendo personali, esigono una vera e propria pedagogia della santità, capace di adattarsi ai ritmi di ciascuna persona.

TESTO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 51ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

11 MAGGIO 2014 - IV DOMENICA DI PASQUA

Tema: Le vocazioni, testimonianza della verità

Cari fratelli e sorelle!

1. Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe"» (Mt 9,35-38). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui (cfr Gv 15,5). La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. San Paolo, che è stato uno di questi "collaboratori di Dio", instancabilmente si è prodigato per la causa del Vangelo e della Chiesa. Con la consapevolezza di chi ha sperimentato personalmente quanto la volontà salvifica di Dio sia imperscrutabile e l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione, l'Apostolo ricorda ai cristiani di Corinto: «Voi siete campo di Dio» (1 Cor 3,9). Pertanto sorge dentro il nostro cuore

LA VOCAZIONE TESTIMONIANZA DELLA VERITA'

prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

2. Tante volte abbiamo pregato con le parole del Salmista: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (Sal 100,3); o anche: «Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà» (Sal 135,4). Ebbene, noi siamo "proprietà" di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio e tra noi, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno «perché il suo amore è per sempre» (Sal 136). Nel racconto della vocazione del profeta Geremia, ad esempio, Dio ricorda che Egli veglia continuamente su ciascuno affinché si realizzi la sua Parola in noi. L'immagine adottata è quella del ramo di mandorlo che primo fra tutti fiorisce, annunciando la rinascita della vita in primavera (cfr Ger 1,11-12). Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma – rassicura l'Apostolo – «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23). Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall'inizio della nostra rinascita a vita nuova. È Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza» (Mc 12,33). Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. E' un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle» (Discorso all'Unione Internazionale delle Superiori Generali, 8 maggio 2013). Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori (cfr 1 Pt 3,15) per lasciarci raggiungere dall'impulso della grazia contenuto nel seme della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

3. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (Gv 6,62). Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (Gv 2,5). Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)?

4. Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte, 31), significa talvolta andare controcorrente e comporta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr Mt 13,19-22). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (Omelia nella Messa per i cresimandi, 28 aprile 2013). A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e

LA VOCAZIONE TESTIMONIANZA DELLA VERITA'

con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte, 31).

Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere “terreno buono” per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirvi a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l’Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi. Con questo auspicio, e chiedendovi di pregare per me, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 15 gennaio 2014

DOMANDE per la riflessione

- 1. La vocazione viene da un incontro con Cristo, forse nel momento in cui meno si pensava. Gesù si avvicina a chi vuole amare. Ricordi il momento di questa chiamata? Come ti sei preparato ad ascoltare questa chiamata, e come credi di sostenerla?**
- 2. Dicendo “seguimi”, Gesù si impone a tracciare il cammino e a sostenere con la sua forza divina chi che si è affidato a Lui. Secondo la tua esperienza vocazionale, dove cresce il frutto di una vera vocazione che trasforma interiormente?**